

Si è chiuso il grande evento di comunità dedicato al cinema, grande successo di pubblico e apprezzamenti agli ospiti

Tanta qualità al Film Fest, un'edizione memorabile



Silvio Soldini all'arrivo via lago

LECCO Vale la pena di parafrasare il titolo dell'edizione 2025 del Lecco Film Fest che è stata memorabile. Quattro giornate di qualità e comunità, nel segno di un evento capace anno dopo anno di non perdere quelle radici che lo contraddistinguono fin dalla sua nascita. E il pubblico, ancora una volta, ha risposto alla grande.

ALLE PAGINE 16-17

La magia del Film Fest rende i ricordi memorabili

Una galleria di immagini che raccontano il Film Fest 2025. A lato: una delle proiezioni serali, l'arrivo di Mario Martone con monsignor Davide Milani e Ippolita di Majo e quello di Rossella Inglese. Sotto: Federica Luna Lucenti e due immagini di Silvio Soldini. In basso, da sinistra: Andrea Pallaoro e tre scatti di Valentina Romanoff (in uno riceve il Premio Lucia da Marco Campanari) con Davide «Boosta» Dileo (anche durante l'esibizione al piano

LECCO (brc) Immagini e parole che raccontano storie suscitando quelle emozioni che le rendono memorabili. Momenti da interiorizzare, ripensare, incastonare tra i ricordi. E se si riuscisse per magia a mettere tutto questo insieme diventerebbe memoria collettiva. Anzi, lo diventa perché quella la magia c'è. Esiste. E' il cinema.

Ed è il Lecco Film Fest 2025 - non a caso intitolato «Questi tempi memorabili» - che ha trasformato anche quest'anno in un evento che si è preso la città. I luoghi (non solo le piazze) hanno vissuto da giovedì a ieri, domenica, le suggestioni (memorabili, appunto) fatte di immagini e parole.

I film, certo. Compresa la vera a propria «chicca» dell'anteprima nazionale (prevista ieri sera) di «Le città di pianura» di **Francesco Sossai**.

Ma non solo. Perché nell'evento - promosso da Confindustria Lecco e Sondrio e organizzato dalla Fondazione Ente dello Spettacolo - ci sono state le parole, quelle che hanno «scavato» nei ricordi personali per raccontare, anche senza le immagini, i protagonisti. Attori, registi, professionalità del cinema che

si sono alternati più per raccontarsi che per raccontare.

E se nella giornata inaugurale **Ottavia Piccolo** ha anche scherzato («Ho esordito in teatro a undici anni, sono in giro da sessantacinque. Come diceva un mio amico, sono nel Dna degli italiani. Non vi liberete facilmente di me»), la poliedrica (produttrice, musicista e attrice) **Federica Luna Vincenti** è entrata dritta nel tema: «La memoria è fondamentale per tutti. Partendo dalla memoria si costruisce un futuro più solido anche per i nostri figli. C'è tanta voglia di cultura, ma talvolta le produzioni sono un po' pigre. Penso che la memoria sia la linfa vitale del nostro paese e del nostro cinema».

Memoria che è un passato, talvolta dimenticato, che **Silvio Soldini** (dal libro di **Rossella Postorino**) ha fatto rivivere raccontando la storia di Margot Wölk, l'assaggiatrice di Hitler. «Volevo fare un film che attraverso il passato riflettesse sul presente, un presente che oggi purtroppo non è poi così bello», ha detto il regista prima della proiezione davanti a 500 persone in piazza Garibaldi.

Ma memorabile non è solo il ricordo. E' anche ciò che non

è ancora stato e potrebbe essere. Per capirlo bastano le parole di **Mario Martone** («Sul lago realizzerò "I promessi sposi", mi sento a casa. E' la prima volta che vengo a Lecco ed è davvero emozionante»), che ha chiuso la seconda giornata con la proiezione di «Fuori», film preceduto dall'incontro col regista e la produttrice **Ippolita Di Majo**.

Nel pomeriggio erano stati due registi, **Laura Luchetti** e **Andrea Pallaoro**, a raccontarsi. Con lei, che riferendosi al suo film «La bella estate», ha definito l'adolescenza «l'età in cui tutto è possibile e al proprio fianco si ha l'alleato più grande che si possa avere: il futuro; è anche l'età in cui si perde l'innocenza: una cosa meravigliosa ma al tempo stesso estremamente dolorosa».

Mentre lui ha puntato sulle immagini: «Anche come spettatore, i momenti più coinvolgenti sono quelli che si basano sul linguaggio cinematografico e non sul dialogo».

Parole, immagini - con l'aggiunta della musica - che hanno segnato anche la terza giornata del Film Fest.

Mario Martone in mattinata ha introdotto il suo lungome-

traggio «L'amore molesto», tratto dal romanzo di Elena Ferrante nel trentennale dall'uscita in sala: «Mi piacerebbe essere spettatore qui con voi. Al tempo de "L'amore molesto", Goliarda Sapienza non se la filava nessuno; oggi dopo trent'anni io posso fare un film su di lei come "Fuori" e Valeria Golino può fare una serie come "L'arte della gioia" quindi qualcosa è cambiato».

In mattinata si è svolta anche la masterclass con **Vittorio Storaro**.

«Abbiate il coraggio di dire no a ciò che non vi appartiene, perché siamo ciò che facciamo. Ogni scelta creativa parla di noi: siamo parte di ciò in cui crediamo, ed è da lì che nasce la nostra identità», ha detto il maestro Storaro invitando i giovani cineasti a riconoscere e difendere la propria identità artistica, anche a costo di rinunciare a opportunità lavorative che non rispecchiano la loro visione.

Nel pomeriggio in Piazza XX Settembre l'attrice **Nicola Romanoff** ha presentato il suo libro e tra maternità, fede e resilienza si è raccontata al pubblico: «Non so perché ho ricevuto questo dono di resilienza. Non ho avuto una conversione, sono sem-

pre stata credente eppure questo seme era già stato piantato in me prima ancora che il dolore lo annaffiasse. Oggi io non potrei immaginare la mia vita senza il tocco di Dio all'interno di essa. Non c'è una sfera che non è intaccata dall'interrogare Dio su quello che accade».

A seguire **Davide «Boosta» Dileo** artista capace di incarnare la potenza della contaminazione tra generi, linguaggi, mezzi espressivi e sensibilità si è raccontato attraverso il suo percorso immerso tra elettronica, minimalismo e musica classica e si è poi esibito al pianoforte regalando al pubblico di piazza XX Settembre la sua musica e uno dei momenti più emozionanti del Lecco Film Fest.

«La musica è la prima forma d'arte dell'umanità - ha affermato -. La creatività dell'uomo legata all'arte rimarrà sempre finché ci sarà l'uomo. La musica ha un grande potere: è uno strumento universale e può essere utilizzato per riflettere, per piangere, per ridere e per distrarsi. La musica elettronica ti insegna ad ascoltare con una certa poesia e vorrei tanto aprire una musica elettronica per l'infanzia: questa è la mia eredità».

Infine la sera in piazza Garibaldi la regista **Rossella Inglese** e l'attrice **Giorgia Faraoni** hanno presentato il film «L'origine del mondo».

«Sarò per sempre grata a Rossella, con lei c'è stato un incontro magico e la sua regia è molto poetica», ha detto Faraoni. E la regista ha aggiunto: «Oggi la donna è più libera di esprimersi ma c'è un'idea di corpo femminile che si sente ancora in colpa se prova piacere».



